

NOVISSIMA RELAZIONE

Della Segnalata Vittoria ottenuta dalli Cosacchi, Valachi, e Moldaui contro Tartari.

Questa relatione è stata cauata dall' Originale in stampa venuto da Polonia.



Inalmente li 23. Dicembre nel cader del giorno seguì il ritorno della Sacra Maestà di Giouanni III. Rè di Polonia nella sua Reggia, in cui con indicibile applauso da Popoli festosi fu ricevuto, mostrando essi con segni di non ordinaria allegrezza il desiderio grande, che habbiano di riuederlo trionfante, ed il godimento, che sentiuano della di lui conseruata salute: Per il che nella Chiesa principale di questa Città con vniuersal concorso fu cantato il Te Deum in rendimento di gratie: Corrispondendo nel medesimo tempo d'ogni intorno le mura della Città, ed il Castello con lo sbar-

ro dell' Artighiaria, & altri stromenti a questo fine dall' arte inuentati. D' indi fu accompagnato alle stanze dall' ordine Equestre, da Gentiluomini, e da infinito numero di Cittadini, mostrando con quest' atto di riueranza la cordialità sopragrande nell' animo loro verso di lui concepita.

A pena giunta Sua Maestà, quasi si fossero accordati per aggiungere noui gradi di giubilo al commune contento, comparuero molti Corrieri, altri dalla Valacchia, & altri dalla Tartaria Bialogrodense, con noui annuì di lieti successi, cioè con la Relatione d' insigni vittorie nouamente da Cosacchi contro Tartari ottenute, delle quali mentre in questo giorno ci sopraggiunge la confirmatione congiunta con vna più distinta informatione, stimo bene vnita alla dovuta congratulatione da noi praticata verso il nostro Prencipe, tessere quiui vna breue, ed assieme distinta notizia, non solo delle vittorie accennate, ma anche di tutto ciò, che col consiglio, e con gl'aggiuti del nostro Prencipe a gloria di Dio, e della Christianità, si è andato oprando, tanto nel fine del decorso, quanto nel printipio dell' anno presente.

Propose adunque ne passati congressi l' Ambasciador straordinario di Sua Maestà Cesareà al nostro Rè, ed alla Republica, vna scambieuo'le società d' armi contro l' inimico commune, Al che riflettendo Sua Maestà raccordossi che quante volte tra la Republica, e la Porta, s'era stabilita la pace, con le proprie conuentioni altre vante era stato dall' Ottomana infedeltà contrauenuto alle medesime, ne mai era stato soddisfatto a patti anche con giuramento accordati: Imperoche hora dall' inondatione de Tartari fu sualigiato il nostro paese, hora i popoli fatti schizui, ed hora penetrati con violenza i confini fu usurpato il dominio de luoghi circumvicini: E poscia negata la dovuta risposta alle nostre istanze sollecitate più volte col mezzo del Kam de Tartari. Ed in luogo di corrispondere a suoi doneri, & al nostro Internontio, che più volte gliene fece istanza non diedero altra risposta che questa, cioè che era in nostra balia Posseruare quella pace che con giuramento non era stata confermata, se pure ci piaceua. Da questi argomenti La M. S. & la Republica assieme giudicarono che vna pace di tal sorte fosse peggiore della guerra, & volse seruirsi di proprio arbitrio, per la medesima come da i concetti sopra espressi de' Turchi non si negaua d' essere fin qui stata.

Questa resolutione per ordine di Sua Maestà fu intimata alli Cosacchi Zaporouienti, da quali in più breue tempo di quello s'immaginaua riceuè la risposta, ma non senza difficoltà, essendo che non solo da Tartari, ma anche dalla forza di quelli, che habitano di là dal Boristene, veniuà reso impraticabile il passaggio: Con questa risposta notificarono i Zaporouienti al Rè, & alla Republica Pollequo, e la prontezza loro nell' vbbidirlo, mostrandosi pronti ad opare quanto poteuano a prò di Sua Maestà, della Republica, e di tutta la Christianità. Inuidò anche Sua Maestà ordini espressi

li abitanti di là dal Boristene, il posto de quali accio meglio sia inteso, si espone questo luogo brevemente la descrizione del *Vkraina*, e de *Cosacchi*.

L'*Vkraina* in vigore della sua Etimologia significa Confine o vera Pieve di Frontiera verso i Campi deserti. La prima è situata dalla parte di qua dal Boristene, & la seconda dall'altra parte del detto Fiume. Quella di là dal Boristene fu ceduta per alcuni anni ai moscoviti, & quell'altra non già ai Turchi ma a Cosacchi in virtù del Patti fatti in Buges al tempo del Re Michele, & de l'Imperatore di Constantinopoli, Le di cui parole sono le seguenti: *Krakina Cosacki ordat*. Nulladimeno ne anche questo punto è stato osservato da Turchi: perche abbandonate le Città, & spacci i villaggi, trasportato il Boristene, si trasferirono in quella che anche in questo tempo viene posseduta da moscoviti. Le sole Città di Niemirov, & Brachum sul fiume *Hypanis* chiamato Bog con altre ville vi erano rimaste, alle quali si aggiungevano alcuni Castelli sopra il Fiume Tyra ouero Danastri. In questi luoghi adunque hauend'vi Turchi introdotti i Prefetti vi fondarono il suo Dominio, & Primieramente ne diedero il Governo ad'un tal *Kniekmito* Apostata Basiliano figlio di Bogdan Kniekmitz Primo Ribelle con titolo di Principe di Russia nella forma de' Palatini di Valacchia, & di Moldauia: ma poco dopo hauendolo per insolita Tirannide deposto, lo condussero in Constantinopoli. Le Città poi soprannominate insieme con *Vkraina*: non già ai Cosacchi, nè ai medesimi Turchi: ma al Palatino di Moldauia furono consegnate, & quasi fu incorporata alla Moldauia quella Provincia, che il suddetto Palatino governaua con assoluto Dominio, & nel tempo della sua assenza la faceva governare per vn suo Caimacano, ouero Locotenente. Questa parte adunque dell'*Vkraina* di qua dal Boristene col mezzo de' loro trattati fu da Moscoviti ceduta all' Imperio de' Turchi ancorche non solo quelli non vi hauessero hauuto Ius, ma ne anche pretesione alcuna. Da qui hauendo preso motiuo la Maestà del Rè, fece esporre a Cosacchi perche volessero risvegliarsi dal suo profondo Sonno, & finalmente sentire, che i Turchi vanno anichilando la sua natione tanto illustre, & cospicua nella guerra, facendola schiava de' Principi di Moldauia, & priuandola di vna Provincia che in virtù del trattati douea appartenere a Cosacchi. Essendo state queste cose attentamente considerate: si ritrovò vn Capitano Originario di Pollonia, chiamato Konitz, il quale accettò il consiglio del Rè, e li promise fedele il suo ossequio, e seruitù: e pero nel partite, che esso fece di Cacoia fu dichiarato da Sua Maestà conduttore, o vero Generale de' Cosacchi, fu arricchito di molte gratie, e col denaro Pontificio fu fermata la sua Persona, & tutto il suo esercito. Il quale per dar saggio non meno della gratitudine, che della sua fedeltà non solo scaccio il Caimacano del Palatino di Moldauia dalla Città di Niemirov, ma s'impadronì ancora di quei Castelli, che al fiume Tyra per sicurezza dell'vna, e l'altra Provincia, haueua fabricato: anzi inquiero, & infetto, la Consorte del Palatino medesimo assieme con tutta la famiglia, consiglieri, e luoghi tenenti dalla Moldauia fino di là del Danubio. Veduto cio da Moldauiani s'vnirono questi col vincitore, & insegnarono la strada facile per entrare nella Tartaria. Così già per molti secoli estremamente brattata dal Rè, e generali Polacchi. Ma non era all' hora per anco giunta la pienezza del tempo, la quale solo vegne, quando negli ultimi Giorni d' Ottobre il Konitz accennato da venticinque Cosacchi fra caualli, e pedoni, non compresi i Moldauiani, ne i Chaschiani abitanti fra Tartari, ne i Cosacchi di là dal Boristene, che sono venuti in gran copia, non ostante solito de' Moscoviti di pena capitale, entrò, in quel Paese. Da qui si può comprendere l'ardore generoso alla guerra, e l'asserto della Christiana fede, che portano nel cuore i Cosacchi, i quali non temendo la Morte da Prefetti minacciata, s'vnirono all'armi Christiane per debellare i Pagani. All' esempio di questi, fatti emoli gli habitatori de' Tanai vnirono al Konitz alcune centinaia di loro. Li Cosacchi che habitano il Tanai sono sudditi del Moscovita, & anticamente andauano a seconda del fiume per la meotide Palude fino al mare Euxino, e soleuano metterlo a ferro, & a fuoco le Città marittime, co' i luoghi del Turco, a cui essi Cosacchi Zaporouienti che condotti dal Boristene al mare, accendevano su gli occhi de' Imperatori Ottomani, (che dal sena di Constantinopoli le vedeano) fiamme horribili, e frequentissime. Al presente pero l'uno e l'altro fiume Tanai, e Boristene, o secondo l'antica Denominazione Danapris con fortezze di muro, e su l'altro riuo da Turchi frenato, & impedita a Cosacchi l'incursione, il Tanai è guardato dalla fortezza d'Ank. Il Boristene con quattro fortezze si rende incursione, due delle quali furono fabricate già trenta anni in circa al tempo della guerra de' Cosacchi, e le altre due tre anni sono doppo d'auer preso i Turchi l'ultima Moscoviti.

Il sopradetto dunque Generale Konitz doppo d'auer passato il fiume Tyra, & con-

tratto

tato nella Tartaria arrivò all'antica, e famosa Città Tchén, la saccheggiò, e la mise a ferro & a fuoco, restando solamente in piedi la fortezza con mille Giannizzeri di presidio, per non haver portato seco i Cosacchi artiglieria a cagione d'essere più agili, e più pronti alle imprese. (Il sito di questa Tartaria è tale, è bagnata dal Fiume Danastro, & viene dal medesimo terminata in un fianco ai Campi deserti & nell'altro dal fiume Istro, correndo ambidue al mare Eussino: si ha però da notare, che questo Fiume secondo gli Autori antichi dal fonte fino ad Alba Greca camina sotto Nome del Danubio, entra però nel mare col nome proprio di Istro. Da un'altra parte poi confina con la Moldavia, e Valacchia, dalla quale viene separata dal fiume Chyrasso al presente chiamato Prut. Cade questo fiume nell'Istro appresso le ruine del Ponte detto di Traiano. Vi sono di quelli che Denominano questo paese Beissarabia essendo originata tale denominazione da una famiglia de' Palatini di Moldavia. Possedevano anticamente questa Provincia i Tartari, a quelli sopraccennero i Nagaiensi, popoli così feroci, & austeri, che portavano le loro famiglie, armenti, e case di luogo in luogo sopra de' Cammelli, nè sapevano cosa fusse pane, o frutto di terra. Insestati questi da Cosacchi, e Calmucchi si ritirarono nel Krim, ma non sapendo la strettezza del luogo una sì gran moltitudine, fu cagione che una partita di essi passò il Bosforo, che distingue l'Asia dall'Europa si ritirasse verso i Circassi, & habitasse i Campi vicini alla Volga, & il restante occupasse questi paesi, de' quali hora discorriamo; doue ritrovata molto feconda la terra lasciate le case portatili, fabbricarono ville, e castelli e s'applicarono alla Agricoltura con tante fatiche, e così grande accrescimento delle proprie sostanze, che divenuto questo paese nell'abbondanza emulo dell'Egitto si chiama hora granaio di Costantinopoli, essendo sopra modo fertile di frumento, d'orzo, e di miglio.

Hanno però patito questi Tartari molte molestie, e mutazioni dalla Porta Ottomana, sottomettendoli hora al Prefetto di Silistria come Colonia formata nel fondo Turcheseo, hora dandosi come in premio un Principe Tartaro, e ciò fu quando Kam de Tartari abbracciati i loro luoghi e famiglie si fecero il passaggio nella Tartaria; ad ogni modo questi allettati dalla bontà della terra la rimettevano, & ristoravano le ville abbruggiate.

Questi dunque sono questi Tartari, che da quel Paese assieme co' i Turchi sono venuti alle guerre d'Ungheria, e gli altri sono restati alla guardia di Caminietz, per il che hanno ritrovato i Cosacchi questo paese sproveduto d'huomini armigeri, ma quanto prius di questi altrettanto abbondante di donne, fanciulli, pecore, & armenti, e d'ogni sorte di biade. Al primo ingresso hanno fatto montare a Cavallo tutti quei pedoni per quali si ritrovavano Cavalli in quel paese, diedero libertà a diversi schiavi d'altre nationi, fecero prigione molte femine, e fanciulli; i vecchi, ed infermi li trucidarono, & li incamminarono verso di Tchén Città, e fortezza situata al mar Negro appresso al luogo, doue il Danastro entra nel mare; li latini, & altre Nationi la chiamano Arx Alba altrimenti Moncastro. Passò l'esercito tutto al Lido del Lago Ouidiano, nome rimastogli dal famoso Poeta Romano: Da questo luogo sono le ultime lettere. Questo lago è formato dal Danastro prima che si affoghi nel mare. Sono appresso del Lago le rovine del bagno d'Ouidio. In questo luogo il nostro esercito prese la poco distante fortezza chiamata Torre di Neoptolem, & la demolì. Spera di rincontrare a Moncastro la gente fugitiva de' Tartari con le loro ricchezze, che tutto intende di mettere a ferro, & a fuoco. Pensa poi il Konitz di portarsi sotto Smailoff & Kilia; Queste sono due Città fondate in quel luogo, doue l'Istro imbandendosi nel Nilo entra nel Mare.

Ad ogni modo per quello che scriuono da Moldavia dovrà il Konitz venire a giornata col Kam de Tartari a questa dignità nouamente assato dal Viceré. Il quale doppo la Rotta di Birkum, e la resa di Serigonia se n'andò verso Pest, e passò il ponte di Buda, non ha più ardito di ritornare a quelle rive, benchè più curta della metà si sarebbe stata questa strada per giungere al Krim, tanto egli ha temuto le arme vittoriose de' Cristiani, per il che doppo un lungo giro di strada è arrivato in Diazina, Città anticamente detta Georgiopoli posta sulla giuntura dell'incontro della Moldavia; doue stanco & affaticato doppo d'haver prouate tante difficoltà questo, e sicuro riposa. Se vedrà l'Istro assai intensamente gelato facilmente s'incontreranno anche le parti, cioè i Cosacchi con i Tartari, Et se più presto l'inverno escluderà il ghiaccio, non v'è dubbio che li Tartari debbano quasi perdere il restante sì de' prigionieri, come della Cavalleria, e restare affatto destituiti d'ogni intorno i nascondigli de' Turchi.

I Palatini di Valacchia Stefano Pietro spedito da Sua Maestà a recuperare il suo Principato è arrivato nella Moldavia nella Città di Botzina; doue a lui come a legittimo Principe vengono tutti i più grandi di quello stato.

Fra tanto quel numero de' Tartari Bielogrodensi lasciato per guardia di Caminietz hauendo hau-

che li uoto ardire di far scorrere nel Palatinato di Volhinia è stato in due incontri dal Signor Castellano di Cracoula, che per commun lamento Reggio assedia strettamente la fortezza di Caminietz parte di stato, & parte disperlo.

A queste nouelle ne sono sopraggiunte altre del Generale melesmo de Cosacchi Konitz scritte li sette Decembre, le quali portano alcune sue istanze, che contengono il supplimento del denaro promesso, agiuto di artiglieria, & alcune immunità, & esenzioni per li suoi Cosacchi: i Punti però principali della lettera sono. Primo, che esso habbia col suo essercito ucciso trecento mila persone di ogni sesso dappo, che gli è riuscito d'entrare nelle Prouincie de Barbari nemici. Secondo che il suo essercito sij formato di Zaporouienfi Cosacchi, di Tannaenfi, di Moldaui, di Valacchi, e di Bazauienfi, co' quali promette di non voler permettere all'inimico vn solo instante, o momento di quiete. Terzo che i Valacchi, e Moldaui si siano legati con vincolo di giuramento a Cosacchi per gloria della Croce contro gli esserciti de Barbari: pronti sempre a guereggiare per la Reggia Grandezza, & esaltatione della Republica. Quarto la vittoria del di quattro di Decembre hauuta al Tilgrotino contro de Turchi, e de Tartari. Riferisce che li Bey di Theim, il Caïmacan di Bialogrod, e quello di Buda, li Gianizzeri, la Caualleria Turchesca, & i Spay si erano uniti alla Caualleria Tartara per disfare il suo essercito: ma con l'aiuto di Iddio non poterono i Barbari resistere, e stare a fronte alle sue forze, per il che confidarono alla fuga la loro salute, il che così poco fauoreuole riuscì loro, che per quattro loche Germani che, cioè à dire per venti miglia delle nostre Italiane restò la campagna coperta di cadaveri de Turchi, e de Tartari uccisi da i sempre indefessi colpi de Cosacchi, e Valacchi. Quinto che il Bey di Tehin, & Alebey Generale della Caualleria promissero cento mila Imperiali per ottenere la vita, ma dal generoso furore de vincitori non mai continuato dall'oro restarono estinti. Simile fù la fortuna del Caïmacano, & Alagasio Generale de Tartari: restarono parimente morti in questo conflitto più di dieci Mursi, & altri Capitani de Tartari. E la parte vittoriosa non perdette ne pure vno de suoi. Il che si debbe attribuire à Dio, & alla Intercessione della sua gran Madre. Testimonij, e forieri della nostra vittoria vogliamo che siano i Tartari medesimi, che mandiamo. Nessun testimonio ne più degno, ne più bello della vittoria può essere, che lo stesso nemico vinto, e debellato. Sesto manda lo stesso Konitz vn colonello, al quale à bocca riferisca le grandezze, e marauiglie di Dio al Rè, & i desiderij ben giusti dell'essercito.

Hora doppo questi non mai più sentiti strage de Tartari, chi non vede quanto sij smilito, e mutilato l'Imperio Ottomano, che della Caualleria di questi nelle guerre più difficili, & importanti come d'Angioli tutelari si serue, e senza de quali mai hà potuto la forza del Turco mettere spauento ad alcuno?

I Tartari sono quelli, i quali per più di vinti miglia seruono di vanguardia all'essercito del Turco: questi sono quelli, che notte, e giorno infestano l'armi Christiane, non v'hanno fiumi sì larghi, non boschi così impraticabili, che non trapassino, d'inanzi, e di dietro, alle spalle, & alla fronte inquietano, assalgono, disturbano, e tengono in penuria gli esserciti Christiani. Il rompere questi è vn troncare le forze del Turco, anzi è lo stesso, che troncare le ali a i volatili. Di quanta utilità sia trà le sudette nationi il mutuo giuramento, sarebbe superfluo lo scriuerlo essendo più chiaro del giorno. E tutte queste vittorie attribuire si deuono al consiglio del Rè Serenissimo, all'operatione indefessa del medemo, e principalmente alla liberalità del Santissimo nostro Pontefice, quando proseguisca l'incominciata Impresa.

S'aggiunge vn'altra non minore consideratione, che i Cosacchi del Tanaï sono sudditi del Moschouita, e questi uniti a i Cosacchi Zaporouienfi hanno incominciata la rottura trà Moscouia, e la Porta: la Reggia Maestà seconda i felici successi hauendo mandato al Konitz otto compagnie di Caualleria, e subito che i giacci permetteranno spedirà l'artiglieria conogni altro bi sogno per vn guerra così importante, anzi aggiongerà vn buon numero d'Visari accioche possa il Prencipe di Moldauia vnire le sue forze al Konitz, e con le armi, non meno degli animi uniti seguitare l'incominciata strage de Tartari, nulla patientando i rigori dell'Inuerno, e de giacci, fra quali più belle crescono di giorno in giorno le palme, & gl'allori.

• L F I N E .

Imprimatur Fr. Io. Thomas Rotetta Inquisit. Generalis Venetiarum.

IN VENETIA, Con Licenzia de' Superiori. Gio: Battista Nicolosi Secretarius